Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 14 (98) ★★ LUNEDI' 9 APRILE 1962

A pagina tre

Bari-Lazio 0-0
di Remo Gherardi

Roma-Atalanta 3-1
di Roberto Frosi

A pagina quattro

Lecco-Fiorentina 3-2
di Bruno Panzera

Inter-*Catania 2-0
di Francesco Marraro

IL POPOLO FRANCESE APPROVA LA FINE DELLA «SPORCA GUERRA» D'ALGERIA

«Sì» dei francesi alla pace Offensiva dell'OAS a Orano

Nessun incidente ha turbato il «referendum» - La prefettura e lo Stato Maggiore di Orano sono stati assaltati dai fascisti - Imminente contrattacco dell'esercito

PARIGI, 8. — Circa l'80 per cento degli elettori francesi hanno votato oggi per il referendum sugli accordi di Evian. Dei voti validi espressi, oltre il 90 per cento è stato per il «sì»: una fortissima maggioranza — come si vede —, che del resto era scontata in partenza. Va tuttavia rilevato che i voti nulli, le astensioni e i «no» (espressioni politiche tutte diverse l'una dalle altre) sommano insieme — secondo i primi calcoli della notte — il 25 per cento dell'elettorato, una porzione superiore a quella prevista.

Come sappiamo, De Gaulle chiedeva ai francesi di approvare un progetto di legge in base al quale egli potrà assumere tutti i poteri necessari (dal suo punto di vista) non soltanto per concretare gli accordi franco-algerini di Evian, ma anche per portare avanti la sua politica di regime personale. Il Partito comunista, che è la più grande e la più solida forza di opposizione, ha deciso di chiedere agli elettori di votare «sì» per dimostrare che la pace negoziata di Evian era lo sbocco di una lotta popolare, il frutto della volontà della stragrande maggioranza dei francesi.

Ed in effetti, fin dai primi dati, il risultato della votazoine di oggi ha, in pratica, risposto alle previsioni. Tolta la forte percentuale di astensioni (forse la più forte registrata finora nei referendum gollisti) i «sì» costituiscono — come si è detto — all'incirco il 90% dei voti validi espressi. E' sintomatico che le più forti percentuali di «sì» (fra il 93 e il 96%) si riscontrino nei comuni che alle elezioni amministrative registrano una netta maggioranza comunista. Il voto nullo — preconizzato dalla piccola frazione dei socialisti unitari (PSU) — è stato una soluzione scelta da un buon 4% dei votanti, se non di più. I «no» dei fascisti e dei poujadisti ha raccolto all'incirca (sono deduzioni ricavate sempre dai primi dati) il 6 o 7 per cento dei voti.

Gli ultimi risultati ufficiali, comunicati nella notte e riguardanti 88 dipartimenti su 90, erano i seguenti:

ISCRITTI AL VOTO: 25.213.555.

VOTANTI: 19.055.941.

ASTENSIONI: 24,42 per cento.

VOTI ESPRESSI: 18 milioni 026.262.

HANNO RISPOSTO «SI»: 16.381.827.

HANNO RISPOSTO «NO»: 1.644.435.

SCHEDE NULLE: 1 milione 29.679.

La situazione in Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 8. — *L'OAS ha lanciato oggi un duplice attacco a Orano: contro la prefettura e contro la fortezza che ospita lo Stato Maggiore delle forze governative.*

L'agenzia americana UPI informa che nell'attacco alla prefettura gli assalitori dell'OAS si sono mescolati ad una folla di bambini — circa un centinaio — e che solo quando sono stati in mezzo ai bimbi hanno estratto le armi, aperto il fuoco e tentato di penetrare nella prefettura. L'azione codarda e spregevole, tipica dei fascisti, ha lasciato per qualche minuto sbigottiti i gendarmi i quali non hanno potuto aprire il fuoco. Solo quando i «commandos» fascisti si sono avvicinati al palazzo è potuta cominciare la controazione della polizia. Anche un'autoblinda è entrata in azione contro i fascisti i quali, dopo un breve scambio di raffiche, si sono dati alla fuga.

Il duplice attacco — al di là del fatto agghiacciante degli uccisori che si fanno scudo dei bimbi per i loro attacchi — conferma che nella capitale dell'est algerino l'organizzazione fascista dispone di una larga capacità di iniziativa anche sul piano militare. L'OAS detiene sostanzialmente il potere; per toglierglielo, sarà necessaria una vasta operazione militare. Dalle voci che circolano a Parigi, il tentativo dovrebbe essere imminente, ma non si sa ancora quale sarà la forza militare che potrà essere impiegata: la squadra navale, al comando dell'ammiraglio Jubelin sarebbe tornata a Tolone.

In attesa dell'attacco delle forze governative, l'OAS ha ripreso l'iniziativa. Il duplice attacco di oggi è stato diretto contemporaneamente verso l'est e l'ovest della città: all'est, contro la nuova Prefettura; all'ovest, contro la fortezza dello Stato Maggiore e il quartiere di Raz el Ail, abitato esclusivamente da mussulmani.

Contro la sede dello Stato Maggiore, la organizzazione segreta ha impiegato un mortaio. I primi proiettili sono caduti nel quartiere mussulmano; aggiustato il tiro, il mortaio ha colpito la fortezza, dove sono stati feriti tre soldati. Da parte governativa si è risposto pure con i mortai e il duello è subito finito.

Contemporaneamente «comandos» OAS dotati di ar-

SAVERIO TUTINO

(Continua in 8. pag., 9. col.)

Solenne conclusione delle celebrazioni partigiane

In quindicimila a Carrara manifestano per il disarmo

CARRARA — Il comizio svoltosi ad Avenza (Telefoto)

Inaugurato ad Avenza il monumento al Partigiano - I discorsi di Parri, Vatteroni, Bernieri e del sindaco d. c. di Massa

(Dal nostro inviato speciale)

CARRARA, 8. — Una manifestazione imponente ha concluso oggi le celebrazioni del 17° anniversario della liberazione di Carrara, iniziatesi nel pomeriggio di ieri con il Convegno delle città decorate e martiri.

La partecipazione popolare ricordava, per l'ampiezza e il calore, i momenti più alti e unitari dei giorni successivi alla lotta di liberazione. Comunisti, democristiani e socialisti si sono ritrovati l'uno accanto all'altro in una forte riaffermazione delle aspirazioni popolari al progresso sociale, in un clima pacifico — da realizzarsi attraverso il disarmo e la soluzione negoziata dei problemi internazionali — che non può realizzarsi senza l'unione delle forze che traggono ispirazione dalla Resistenza.

Fin dalle prime ore del mattino, decine e decine di pullman, provenienti da ogni città della Toscana, dell'Emilia, della Liguria, si sono diretti verso le zone di raduno, dalle quali sarebbero poi partiti, convergendo verso Avenza, tre lunghi cortei per l'annunciata marcia della pace. Poco dopo le 10 dinanzi al Monumento al partigiano, ancora coperto, erano già radunate quasi 10 mila persone giunte dalla zona industriale e da Marina di Carrara e accolte da una fitta pioggia di foglietti tricolori lanciati dalle finestre delle abitazioni. Sulla folla si levavano centinaia di bandiere e cartelli inneggianti alla pace: «*Ospedali e non armi*», «*Scuole e non armi*», «*La scienza deve costruire non distruggere*», «*Al bando l'odio e la guerra*»; e, su tutti, quello più ricorrente: «*La Resistenza è pace*», che campeggiava anche, a grandi lettere, sul palco eretto in fondo al viale di poco discosto dal monumento.

Alle 11 è giunto il corteo partito da Carrara. In testa i gonfaloni dei comuni decorati di medaglia d'oro: quello di Firenze, scortato dai paggi in costume e dalle chiarine; quello di Genova, anch'esso scortato dai paggi in costume; e poi quelli di Roma, Milano, Bologna, Reggio Emilia, Terni, Livorno, Pisa, Lucca, Arezzo, Prato, Marzabotto, Lanciano, e via

ORESTE MARCELLI

(Continua in 8. pag., 8. col.)

Anche il calcio è sofisticato

Giocatori drogati: ecco i nomi

L'apoteosi del Milan

LA DOMENICA SPORTIVA Il Milan ha vinto lo scudetto; Udinese Padova e Lecco retrocedono in serie B: questa la conclusione della stagione 1961-'62 del massimo campionato di calcio, conclusione giunta una settimana prima della fine del torneo. Nella giornata di ieri infatti il Milan vittorioso sul Torino è salito a punti 51 mentre la Fiorentina, che ha perduto a Lecco, e l'Inter, passata sul terreno del Catania, si trovano distaccati di ben 5 punti. Nella telefoto Altafini portato in trionfo dai tifosi milanisti

Nella giornata di ieri la Lega calcio si è decisa finalmente a rendere noti i risultati dei primi controlli antidopping eseguiti sulle squadre di calcio di serie A e di serie B. In un comunicato diramato alla stampa nella tarda serata di ieri si dice infatti: «Con riferimento alle disposizioni emanate in data 2 febbraio 1962 dal Consiglio direttivo della Lega nazionale che vietano l'uso di amine psicotoniche, il comitato di presidenza, ricevute dalla commissione medica a suo tempo nominata le risultanze dei primi 61 controlli complessivamente effettuati nei giorni 12 e 25 febbraio c.a. corredate dai relativi certificati del laboratorio analisi mediche dell'Arciospedale di S. Maria Novella e dell'Istituto e clinica tossicologica dell'Università di Firenze, le ha trasmesse alla commissione giudicante della Lega nazionale perchè provveda in merito ai «risultati di positività» — rilevant,e media o piccola — emersi sui seguenti giocatori:

— «positività rilevante»: Bicicli, Guarneri e Zaglio (Inter);

— «positività media»: Capra e Fogli (Bologna), Sormani (Mantova);

— «positività piccola»: Janich (Bologna) e Pini (Mantova).

La commissione giudicante, in relazione alle disposizioni disciplinari antidopping, dovrà pronunciarsi sulle responsabilità conseguenti.

(In VII pagina le nostre informazioni)

Il voto al PCI decisivo per la svolta a sinistra

Pajetta apre a Pisa la campagna elettorale

Essenziale per andare avanti l'unità delle masse e la loro lotta - Maturata coscienza della necessità di profondi mutamenti - Macaluso a Siracusa

(Dal nostro corrispondente)

PISA, 8. — Il PCI ha aperto questa mattina la campagna elettorale per le elezioni del Consiglio comunale di Pisa, che si svolgeranno il 10 giugno prossimo. Dopo un breve discorso del segretario della Federazione comunista pisana, Nello Di Paco, ha preso la parola il compagno on. Giancarlo Pajetta, della Segreteria del PCI, che ha parlato di fronte ad alcune migliaia di persone che l'ampio cinema «Odeon» non è stato in grado di contenere.

Il voto del 10 giugno, che interessa circa la decima parte dell'intero corpo elettorale del Paese, — ha esordito Pajetta — ha un valore nazionale e dovrà essere la testimonianza dell'orientamento di milioni di italiani, nel momento in cui, dopo tanti anni di lotta, durante i quali gli avversari dei comunisti andavano dicendo che nulla poteva e doveva mutare, si apre il cuore alla speranza. Le elezioni rappresentano, quindi, un'ottima occasione per misurare dal basso le posizioni sostenute dai partiti nei loro congressi e al Parlamento.

L'on. Moro, parlando a Foggia — ha proseguito Pajetta — sembra essersi dimenticato delle cose affermate al congresso di Napoli, dove dovette riconoscere il fallimento della vecchia politica democristiana; ed ha tirato di nuovo in ballo la famosa diga anticomunista. E' doveroso ricordare — ha detto l'oratore — che dietro quella diga si è nascosto, con il «centrismo», la difesa delle classi privilegiate. Perché oggi si comincia a parlare dei problemi reali del paese? Perchè la diga non ha resistito e la destra è stata isolata e battuta dalla lotta delle masse, con alla testa il PCI; e oggi persino il vicesegretario del PLI afferma al congresso del suo partito che i liberali respingono l'idea della «grande destra» perché non vogliono avere a che fare con «gente sporca» come i missini. Non è forse con costoro che i liberali, insieme con i dc, sono andati a braccetto fino al governo Tambroni? Il fatto è che le nostre lotte, le lotte delle masse, hanno fatto mutare la situazione italiana, costringendo i nostri avversari ad abbandonare la loro vecchia tattica.

Se però noi non avessi-

SERGIO PARDERA

(Continua in 8. pag., 6. col.)

632 voti a favore e 9 contrari

Un voto plebiscitario per la «linea Malagodi»

Il congresso nazionale del PLI si è concluso con l'approvazione plebiscitaria della linea Malagodi. La mozione che si richiama alla relazione del segretario del partito ha avuto 632 voti su 694 votanti e solo 9 voti contrari. I 53 delegati che si richiamano alle posizioni della «sinistra» si sono astenuti, dichiarando la loro disapprovazione per l'operato di Malagodi tra il congresso precedente e quello conclusosi ieri, ma approvando sostanzialmente la futura linea di opposizione.

«Il PLI — dice il documento conclusivo — condurrà una battaglia di opposizione senza accomodamenti fino a quando non sarà mutata l'attuale situazione politica e non saranno realizzate le condizioni sostanziali per una alternativa liberale».

Un altro passo della mozione malagodiana afferma il rifiuto di una alleanza con il MSI e con il PDIUM.

senza cedimenti ideali e senza neppure confusioni con forze che esprimono o si riconnettono al totalitarismo comunista e all'autoritarismo».

Il discorso di replica di Malagodi (un lungo discorso

r. v.

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Il convegno di Roma per la libertà del cinema

Abolire la censura per sviluppare la democrazia

Sarà allargato e rafforzato il fronte anti-censura — Gli interventi di Monicelli, Cortina, Loy — Paolicchi non risponde alle domande del compagno Alicata sull'atteggiamento del PSI

Alla vigilia delle giornate conclusive del dibattito parlamentare sulla legge di censura, una nuova, forte presa di posizione in difesa della libertà del cinema italiano è stata espressa dal Convegno cittadino svoltosi ieri mattina nell'affollata sala del «Massimo», a San Giovanni, per iniziativa d'un comitato di maestranze e di tecnici. «Il Convegno — dice la mozione votata al termine dell'assemblea — prende atto che il problema della censura interessa, oltre agli autori, ai lavoratori del cinema e agli uomini di cultura, tutti i cittadini impegnati nello sviluppo della democrazia nel nostro Paese, e decide di continuare con fermezza la lotta fino alla definitiva abolizione di ogni forma di controllo. Il Convegno, inoltre, fa appello a tutte le forze sinceramente democratiche affinchè il fronte di difesa della libertà d'espressione diventi sempre più ampio e compatto».

Il regista Mario Monicelli, che presiedeva la riunione (al suo fianco erano Francecesco Rosi, Vittorio Caprioli, Nanni Loy, Ettore M. Margadonna, l'avv. Alberto Cortina, i rappresentanti della FILS, della CGIL e della Commissione interna della FATME)) ha ricordato come il Convegno del «Massimo» sia stato preceduto da una nutrita serie di assemblee e dibattiti che hanno visto uniti gli autori cinematografici e i lavoratori di alcune delle più importanti aziende della capitale: FATME, Fiorentini, STEFER, Ferrovie dello Stato. L'ampiezza dello schieramento realizzatosi sul fronte anti-censura è stata sottolineata anche da Armando Gatti, della Commissione interna di Cinecittà, il quale ha messo in rilievo con efficacia il legame tra la lotta per la libertà d'espressione e quella in difesa degli enti cinematografici statali.

L'avvocato Alberto Cortina, svolgendo il primo degli interventi in programma, ha sostenuto, con approfondita argomentazione, l'illegittimità della censura dal punto di vista giuridico e costituzionale. La censura amministrativa, comunque articolata, rimane nella sua essenza un istituto che attenta alla libertà privando del fondamentale diritto di esprimersi una parte dei cittadini: gli autori cinematografici.

Il regista Nanni Loy, prendendo a sua volta la parola, ha rilevato come la legge Zotta-Folchi sulla censura sia la prima presentata al Parlamento dal governo di centro-sinistra: ciò che conferisce al dibattito un carattere di test, di prova delle posizioni e delle responsabilità dei diversi partiti.

Il cinema — ha detto con forza Loy — è il più importante fatto di cultura dell'Italia d'oggi, per l'ampiezza e la ricchezza del dialogo stabilitosi tra i nostri migliori film ed il pubblico. Il problema della libertà di espressione in campo cinematografico è dunque un

(Continua in 8. pag., 9. col.)

Convocata per il 10 e 11 la C.C.C.

La C.C.C. è convocata in seduta plenaria nei giorni 10 e 11 aprile per discutere il seguente ordine del giorno:

1) La democrazia nel Partito (relatore Li Causi).

2) Varie.

La riunione inizierà alle 16.30 di martedì 10 aprile.

Una nuova domenica di sangue sulle strade

Sei persone (una intera famiglia) schiacciate da un camion a Cattolica

Altri quattro morti in una «Opel» scontratasi con un autotreno - Decine di altri incidenti

Le strade continuano a mietere vittime, come in una guerra che non ha fine. Anche ieri, terza domenica di primavera — la prima che, col bel tempo, invogliasse all'esodo massiccio dalle città — decine di persone sono decedute in tragici incidenti.

Sei persone sono morte a Riccione nello scontro frontale fra un'auto e un grosso rimorchio, schiacciate nell'urto tremendo che si è verificato all'altezza di una curva che precede il ponte sul fiume Conca — nei pressi di Cattolica — e un'intera famiglia vi è andata distrutta. L'ing. Leo Pardo e il figlioletto di 9 anni, i fratelli Angelo, Giuseppe e Sante Emiliani rispettivamente di 31, 24 e 25 anni e il 25enne Basilio Rosati, tutti residenti a S. Benedetto del Tronto, stavano rientrando da Modena dove avevano assistito a un incontro di calcio.

Quattro morti sono il risultato di un altro scontro, avvenuto in circostanze quasi identiche, avvenuto verso le due di ieri notte sulla statale dell'Abetone, fra un Opel e un'autotreno. L'incidente si è verificato nei pressi di Ostiglia, in una località tristemente famosa per il ripetersi degli incidenti stradali. La causa sembra da ricercarsi, dalle prime indagini, nella forte velocità con cui viaggiava la Opel, condotta dal 29enne Edisio Vichi domiciliato a Ravenna ma residente a Heidenheim. Sull'auto si trovavano altri tre giovani: Lorenzo Ballanti di 22 anni, Endricus Bernardo Hoogland di 21 anni residente a Gragengark e Franciscus Maria Werkker Wamaben di 22 anni, abitante a Epe. Il Vichi è stato estratto dalla macchina cadavere dagli stessi autisti dell'autotreno — i fratelli Sirio e Giuseppe Zennati — rispettivamente di 42 e 32 anni, residenti a Sommacampagna (Verona) — gli altri, liberati dalla ferraglia a cui è stata ridotta la Opel, sono deceduti durante il trasporto all'ospedale.

Sono questi alcuni dei più agghiaccianti episodi di questa nuova domenica di sangue sulle strade italiane. E' la prima domenica di esodo in massa, un esodo che certamente si intensificherà con l'avvicinarsi dell'estate

Il rinnovarsi delle sciagure in proporzioni sempre più gravi giustifica però il grido di allarme, di cui anche ieri il nostro giornale si è fatto portavoce, affinchè i problemi della circolazione siano affrontati finalmente nella loro vera dimensione.

La Lotteria di Agnano

Vinti a Genova i 150 milioni

Il nome del fortunato è ancora sconosciuto

I 150 milioni della Lotteria di Agnano sono stati vinti a Genova, dal possessore — per ora ignoto — del biglietto P 41672 abbinato al fuori-classe Tornese trionfatore nella classica corsa dell'ippodromo partenopeo.

Il secondo premio della Lotteria, di 25 milioni, è stato appannaggio del possessore del biglietto O 29172 venduto a Milano; il terzo premio, di 5 milioni, è andato al possessore del biglietto L 48459, venduto a Napoli.

Altri 18 premi, di un milione di lire ciascuno, sono stati vinti dai possessori dei seguenti biglietti (tra parentesi la città in cui i biglietti erano stati venduti):

R 85574 (Roma)
O 21791 (Livorno)
N 98708 (Napoli)
P 87141 (Roma)
B 35226 (Roma)
I 97583 (Pescara)
D 67066 (Padova)
L 39086 (Mantova)
B 94720 (Roma)
D 64882 (Napoli)
B 69194 (Bologna)
L 36203 (Lecce)
Q 07488 (Lucca)
R 81675 (Milano)
C 58186 (Ferrara)
M 15855 (Milano)
S 64067 (Como)
F 54037 (Vercelli)